



Ambiente su cui insisterà nel XVI secolo Palazzo Specchi

Proseguendo attraverso due vani di servizio si accede a un grande ambiente, ora in-

tramezzato da un muro moderno, con l'originaria funzione di spazio aperto, sulle cui volte si svilupperà nel XVI secolo Palazzetto Specchi.

Qui un saggio di scavo ha messo in luce un tratto di fogna con copertura a cappuccina - che procedeva al di sotto degli ambienti - e il piano pavimentale severiano, in corrispondenza della soglia della porta nella parete sinistra.



Saggio di scavo dell'ambiente originariamente aperto

Il vano conserva inoltre, sulla parete di fondo, le tracce di quella che doveva essere in origine la decorazione pittorica, una pittura policroma realizzata con la tecnica ad "encausto" che prevedeva l'utilizzo di colori, sciolti nella cera fusa e liquefatti su una fonte di calore, in modo che il colore risultasse sigillato nello strato.



Particolare del rivestimento policromo

In corrispondenza della fogna, due vaschette in muratura permettono di leggere una successiva utilizzazione dell'ambiente adibito a *fullonica* (una bottega per la tintura ed il lavaggio dei tessuti). L'indagine di scavo ha permesso di ricostruire diacronicamente le fasi di vita dell'ambiente che, senza soluzione di continuità, sono documentate fino alla fine del IV/inizi del V secolo, quando tutto l'edificio cadde in rovina, interrato da macerie, discariche, e piene tiberine fino al livello attuale.



Primo piano dei magazzini domiziane; in basso: particolare della pavimentazione in mosaico



L'ultimo ambiente da visitare, che in età domiziana costituiva il primo piano dei coevi magazzini, presenta una pavimentazione in tessere di mosaico.

Il tessuto decorativo va a sostituire un precedente, distrutto con l'incendio di Carino del 283 d.C. In età imperiale, per decorare gli interni, era ampiamente utilizzato per la pavimentazione l'*opus musivum* ("l'opera

ispirata dalle Muse"), che probabilmente deve il suo nome all'uso che se ne faceva per decorare le fontane, ricordando la fonte Ippocrene intorno alla quale le Muse cantavano e danzavano.



Ipotesi ricostruttiva di mosaicista al lavoro

## Comune di Roma

Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione  
Sovrintendenza ai Beni Culturali  
Direzione Tecnico Territoriale  
U.O. Monumenti Archeologici Medievali e Moderni  
Coordinamento Monumenti Medioevali e Moderni  
Servizio III Aree Archeologiche del Suburbio - Mura Aureliane

## Progetto "I luoghi di San Paolo"

### Operatori Locali di Progetto

Carmelina Camardo  
Rossella Motta

### Servizio Civile Nazionale

Caterina Acciani	Jessica Odoardi
Andrea Arcieri	Angela Paolini
Flaviana Conti	Valentina Parisi
Chiara De Santis	Eleonora Roscioni
Elena Drovandini	Antonella Scalessa
Arianna Nastasi	Francesca Romana Valente

Si ringrazia per la collaborazione  
Anna Maria Ramieri

# Ritorno ad un antico quartiere: le case di San Paolo alla Regola



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE  
I Luoghi di San Paolo



Comune di Roma

Assessorato alle  
Politiche  
Culturali e della  
Comunicazione  
Sovrintendenza  
ai Beni Culturali

ROMA

Il complesso edilizio romano comunemente denominato di San Paolo alla Regola è posto nel cuore del Campo Marzio, nel suo settore meridionale tra il Ministero di Grazia e Giustizia e la Piazza Farnese e si compone di quattro piani, di cui due si conservano al di sotto del piano stradale attuale e due in elevato vengono a far parte del cinquecentesco Palazzo Specchi.



Facciata principale di Palazzo Specchi

L'edificio è situato nell'odierna via di S. Paolo alla Regola, percorso che si sovrappone fedelmente, a partire dall'età Repubblicana (509 – 27 a.C.), all'antico tracciato stradale che metteva in collegamento il Circo Flaminio con la pianura del Campo Marzio.



Ubicazione delle case di via S. Paolo alla Regola

Quest'ultima zona, in parte paludosa in antico, si estendeva tra il Tevere e il Campidoglio ed era probabilmente sede, già dalle prime fasi di Roma, di assemblee e festività civiche che dovevano svolgersi al di fuori del perimetro sacro tracciato da Romolo (*Pomerium*); durante l'età

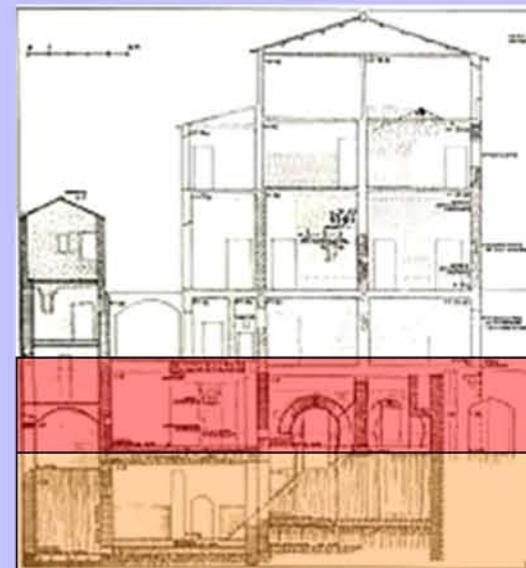
Repubblicana la stessa area era utilizzata per alcune delle attività più importanti della vita urbana: elezioni, censimento, ricevimento di ambasciate, celebrazioni della vittoria.



Particolare del Campo Marzio nella *Forma Urbis* di R. Lanciani

Il complesso di San Paolo alla Regola faceva parte, originariamente, di un quartiere di magazzini, forse gli *Horrea Vespasiani*, costruiti da Domiziano (81 – 96 d.C.) alla cui età le strutture appartengono. Il grande caseggiato, in sintonia con la tradizione edilizia romana, era costituito da ampi ambienti con funzione di magazzini, destinati a conservare le merci deperibili e infiammabili, che si trovavano al livello della strada. Nei piani superiori probabilmente si estendevano locali abitativi. L'intensa attività commerciale chiarisce la presenza di questi grandi depositi di merci anche in aree tutt'altro che periferiche; la posizione centrale del Tevere, infatti, ha spinto spesso i romani a costruire depositi e magazzini senza allontanarsi troppo dalle sue sponde, poiché le merci giunte a Roma, sia quelle destinate alle erogazioni pubbliche (*frumentationes*) che quelle liberamente vendute nei mercati, venivano immagazzinate in questi depositi in attesa di essere smerciate.

### Il percorso di visita



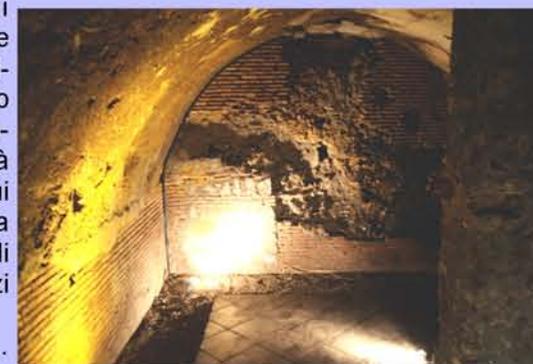
I piano

piano terra

Sezione del palazzetto Specchi comprendente i locali antichi al di sotto del livello stradale

### Piano terra:

Il percorso inizia due piani sotto il livello stradale attuale, dove si conservano le strutture più antiche di età domiziana (81 – 96 a.C.). A questo livello si aprono due ambienti di pari ampiezza, perfettamente conservati nell'elevato dei muri e nella copertura con grandi volte a botte, che in origine si affacciavano ed erano messi in comunicazione mediante porta con una strada parallela al Tevere. Per una buona comprensione e lettura del complesso edilizio, ci si sofferma a leggere la tecnica muraria in grado, da sola, di fornire un inquadramento cronologico puntuale. La tecnica costruttiva utilizzata per questi due ambienti è l'opera laterizia (*opus testaceum*), presente nella maggior parte delle realizzazioni architettoniche di Roma e testimonianza dello sviluppo economico dell'età imperiale, in cui si diffonde una produzione di materiali edilizi su scala industriale.



Magazzino domiziano situato due piani sotto il livello stradale attuale

Negli ambienti si può notare la tamponatura delle due porte che differisce dal resto delle murature, presentando un paramento in cui vengono impiegati insieme pietre e mattoni, in fasce alternate con rapporti tra loro diversi, con un'alternanza di uno o due filari di mattoni per uno di pietra; tale tecnica appartiene agli interventi ricostruttivi di età medievale, quando tutto l'edificio viene consolidato, attraverso la chiusura delle antiche porte e finestre e il restauro di parti crollate.



Scala di accesso all'ambiente "della Colonna"



Colonna laterizia

### Primo piano:

Uscendo da questi due vani contigui, per mezzo di una scala si accede all'ambiente detto "della colonna" per via della presenza di una colonna conservata al suo centro.

L'ambiente in origine proseguiva alla stessa quota dei magazzini domiziani appena visitati (il cui livello è ancora rintracciabile nell'area di scavo sulla destra) ed era un cortile a cielo aperto, che

verosimilmente permetteva di dar luce alle stanze che vi si affacciavano.

La sua ristrutturazione, avvenuta all'epoca dell'imperatore Settimio Severo (193-211 d.C.), portò alla costruzione di un grande arco e di due magazzini che conservano l'originaria copertura a crociera in calcestrutto e un lucernario "a bocca di lupo".



Tamponature medievali di porte e finestre su una delle pareti dell'ambiente "della Colonna"